

Migliorare la scuola promuovendo le competenze relazionali degli insegnanti

Biblioteca e Centro documentazione INVALSI

10 gennaio 2020, 10-13.

Il 10 gennaio 2020 si è tenuto presso la sala della Biblioteca «Aldo Visalberghi» dell'INVALSI un seminario dedicato alle competenze relazionali degli insegnanti: *Migliorare la scuola promuovendo le competenze relazionali degli insegnanti. Evidenze e prospettive da una sperimentazione controllata*. Il seminario prevedeva la presentazione del progetto *OpenTeQ*¹, coordinato da Gianluca Argentin, ricercatore presso l'Università Milano Bicocca.

Il seminario è stato aperto dai saluti iniziali del dott. Paolo Mazzoli, direttore generale INVALSI, che ha introdotto e moderato l'incontro promuovendo nel suo intervento le occasioni di pratiche di studio volte ad approfondire lo scambio delle competenze relazionali tra i docenti, al fine di migliorare le «micro-pratiche dal basso» degli insegnanti (prima fra tutte: il dialogo e la cooperazione); il perfezionamento di tali competenze non può che portare – ha poi ribadito – a migliorare i risultati dei test INVALSI.

Gianluca Argentin, sociologo dell'educazione, ha così presentato il progetto *OpenTeQ (Opening the Black Box of Teacher Quality)*, finanziato dal MIUR attraverso il bando SIR (*Scientific Independence of Young Researchers*). Tale progetto, realizzato con altri ricercatori nazionali e internazionali, aveva il compito di testare la rilevanza delle competenze relazionali degli insegnanti quale chiave per la loro efficacia didattica. Come *target* è stata individuata la scuola secondaria di primo grado, ma non si esclude un simile esperimento – con le dovute differenze – anche per il ciclo della secondaria superiore.

Il fattore chiave per il successo dei sistemi educativi è la qualità del corpo docente poiché insegnanti efficaci sono in grado di influenzare i risultati scolastici dei propri allievi, così come confermano anche i dati INVALSI². Tesi centrale di questa innovativa ricerca ivi presentata è dunque dimostrare che il miglioramento della scuola può essere incentivato e valorizzato attraverso processi senza alcun costo, dato che coinvolge saperi impliciti di cui gli insegnanti sono già depositari. Argentin ha così enucleato la prospettiva sociologica del metodo della ricerca e il suo fine: gestire in modo efficace le relazioni all'interno del macrocosmo scolastico apporta benefici a tutti gli attori coinvolti – *in primis* studenti e docenti, ma anche genitori e dirigenti scolastici.

¹ <https://www.openteq.it/> (ultimo accesso: 14 gennaio 2020).

² *Alunni motivati e più bravi nei test se l'insegnante è empatico in classe e collaborativo con i colleghi*, «Il Sole 24 Ore», Redazione Scuola, 8 ott. 2019, <http://scuola24.ilsole24ore.com/art/scuola/2019-10-07/alunni-motivati-e-piu-bravi-test-se-l-insegnante-e-empatico-classe-e-collaborativo-i-colleggi-183716.php?uuid=ACEBkpp> (ultimo accesso: 14 gennaio 2020).

Oltre alla conoscenza delle competenze pedagogiche trasversali, per un docente è fondamentale la dinamica di gruppo al fine di un buon insegnamento e, soprattutto, della creazione di un buon clima per l'apprendimento; senza la creazione di una relazione positiva – in classe e con i colleghi – si rivela fallace ogni tentativo di miglioramento dal punto di vista didattico. Prima della competenza metodologica viene pertanto quella relazionale.

La ricerca vuole dunque dimostrare che la promozione di pratiche relazionali, in un positivo quadro di scambio collaborativo tra docenti, produce effetti benefici tanto per gli insegnanti che per i loro allievi. Ecco allora che la ricerca di Argentin e dei suoi collaboratori ha messo a punto un intervento formativo proprio per questi docenti, partendo dall'analisi della letteratura scientifica a livello nazionale e internazionale, interviste e letteratura grigia (soprattutto blog di riferimento nel panorama educativo). Il risultato è stato un apprezzatissimo libretto (*booklet*) di circa 20 pagine che Argentin ha presentato all'uditorio. Il fascicolo offre suggerimenti semplici, colloquiali, efficaci e soprattutto pragmatici per affrontare al meglio i problemi relazionali che gli insegnanti possono incontrare quotidianamente all'interno della scuola. Oltre al libretto cartaceo si è pensato anche a proporre agli insegnanti brevi video caricati sulla piattaforma online dedicata al progetto.

L'originalità del progetto sta nel coinvolgimento dei docenti, invitati a fare uso dei consigli presenti nel *booklet* e spronati ad esprimere dubbi, pareri o perplessità sulla validità e/o efficacia del suo contenuto. Teoria, dunque, ma anche consigli ed esperienze pratiche per riflettere sull'importanza della propria consapevolezza nella relazione e nella comunicazione e delle proprie emozioni, a partire dal proprio vissuto professionale nell'agire educativo quotidiano.

Anna Maria Ajello, presidente dell'INVALSI, ha parlato di una «ricerca ecologicamente significativa» e ha elogiato le sinergie e le relazioni simmetriche tra mondo accademico e scolastico. Il *booklet*, strumento che si innesta nella affermata tradizione anglosassone e permette di massificare la diffusione, non può che far riflettere sulle procedure professionali e sulle competenze del corpo docente e significativa è stata la similitudine col caso clinico: avere procedure e protocolli aiuta l'aspetto professionale. La proposta della presidente è stata di regalare il *booklet* a ogni insegnante che entri in ruolo, come segno di “benvenuto”.

Serafina Pastore, ricercatrice presso l'Università degli Studi di Bari, ha poi ragionato sui limiti della pubblicistica di area italiana, spesso tuttora lacunosa sugli *standard* professionali. Bisogna lavorare – secondo Pastore – sulla costituzione di un ruolo ideale del docente, con specifiche *policy*. Solo con questi presupposti si potrà migliorare la qualità dell'insegnamento e sviluppare una aggiornata identità professionale, che è oggi invece lasciata alla buona volontà del singolo docente.

Roberto Ricci, elogiando la ricerca presentata, ha poi chiuso gli interventi prima del dibattito conclusivo. Secondo il dirigente di ricerca INVALSI andrebbero adottate soluzioni per una maggiore

risolutezza dei problemi scolastici, pertanto la valutazione e l'adozione di *standard* – come nella tradizione anglosassone e così come sollevato anche da Pastore – potrebbero rappresentare sicuramente un buon viatico.

Conclusioni

La mattinata si è chiusa con un vivace dibattito, e l'indagine – che ha riscontrato favorevolissimi *feedback* – è così riuscita a dimostrare sperimentalmente che le competenze relazionali sono fondamentali per l'apprendimento dei loro discenti. Sebbene tali iniziative siano perlopiù considerate dai docenti o dai dirigenti scolastici un sovraccarico all'interno del mondo scolastico (in particolare nella secondaria superiore), la volontà comune dei partecipanti al seminario è stata quella di coinvolgere maggiormente le scuole, in sinergia coi ricercatori. La partecipazione attiva dei docenti (anche sotto forma di autoanalisi) è stata infatti un valore aggiunto per la ricerca e va pertanto incentivata la collaborazione scuola-università che – come questa ricerca ha dimostrato – ha prodotto benefici sia per i ricercatori accademici sia per gli insegnanti, che si sono poi riflessi – punto fondamentale – sugli studenti e le studentesse.

Valerio Guzzo

Scuola Vaticana di Biblioteconomia

Tirocinante Biblioteca INVALSI

valerio.guzzo@gmail.com